RIMETTERE A POSTO GLI « SCASSATI » NEROAZZURRI E' UN LAVORO TROPPO GRAVOSO ANCHE PER MEAZZA

Privata di Skoglund l'Inter va alla deriva ed è superata dal veloce Padova (1-0)

La rete segnata da Stivanello al 5' della ripresa ha deciso le sorti di un incontro che si è trascinato penoso per tutti e novanta i minuti — Skoglund infortunato alla fine del primo tempo

(Dalla nostra Redazione)

MILANO, 1. — *Oltre al freddo, anche la beffa per i tifosi interisti. Un inizio d'anno davvero crudele, per noi costretti dal mestiere e per quanti hanno sfidato i rigori dell'inverno per assistere ad una partita che ha rasentato — tecnicamente — l'orlo dell'abisso. Novanta minuti di fischi e novanta minuti durante i quali si è cercato da parte degli atleti, di recitare una brutta parodia del calcio.*

Povero Moratti, quanti milioni ha buttato al vento? E povero «Peppe» Meazza ch'è risalito alla ribalta per ribruciarsi quelle ali che gli erano cresciute in questi anni in cui si era tenuto nell'ombra. Prendere in mano in questo periodo le redini di una squadra (che non esiste) è davvero temerario! Ma Meazza, come trainer (per sua fortuna) ha le ore contate: se le notizie sono vere domani dovrebbe giungere a Milano Mister Carver... il quale dovrà rimboccarsi le maniche e cominciar da capo. Magari provocando una radicale rivoluzione.

Oggi l'Inter — ripetiamo — non ha una squadra, ha un sacco di uomini «scassati» fuori forma, legnosi e senza idee. Ci sono due soli elementi che si salvano: Skoglund e Vonlanthen. Ma il primo, verso la fine del primo tempo, si è infortunato e, nella ripresa, ha dovuto abbandonare il campo. E' rimasto Vonlanthen il quale ha dimostrato che una sola rondine non fa... primavera.

Gli altri? Meglio lasciarli nel loro guai. Hanno fatto piangere; o meglio, ridere, cominciando da Ghezzi (reo del goal incassato) e finendo al Zamballi il quale entrò in squadra presentando un biglietto da visita da «enfant prodige». Invece Zamballi ha fatto più confusione che altro, scorrazzando per il campo come un puledro. Vincenzi come «stopper» non è una soluzione da considerarsi duratura, tanto è vero che il suo diretto avversario Bonistalli, è entrato in contatto con Ghezzi quando ha voluto.

Il guaio (per il Padova) è che Bonistalli non è un grande asso, altrimenti il bilancio negativo della squadra di Moratti avrebbe assunto proporzioni davvero preoccupanti. Per ben quattro volte il centravanti patavino si è trovato davanti allo estremo difensore neroazzurro e per ben quattro volte si è fatto soffiare la palla.

Ma le prodezze di Ghezzi — non certo nella sua migliore giornata — non hanno evitato la sconfitta casalinga alla squadra. Meritata sconfitta, non c'è che dire: il Padova ha svolto il suo gioco, un brutto gioco in quanto Rocco si è voluto cautelare con un altrettanto brutto «catenaccio» ha lasciato nella prima linea Bonistalli, Stivanello ed a turno Chiumento e Parodi, ha stampato sulle costole di Skoglund Agnoletto ed ha piazzato al centro dell'area di rigore quel Blason che alla Inter aveva appreso l'arte di libero battitore.

Chiuso in difesa, con degli uomini che non fanno complimenti e sciolto all'attacco, il Padova ha letteralmente domato l'Inter. Ma avrebbe potuto fare a meno di chiudersi: l'Inter di ieri poteva essere battuta anche dal Peretola (con tutto il rispetto dovuto a quei calciatori).

Quindi: non si monti la testa il Padova: anche se umilia la Inter a San Siro rimane ancora un complesso modesto, che si batte con un coraggio e un cuore meraviglioso e che — grazie ad una tattica di gioco ostruzionistica — raccoglie preziosi punti per la classifica. Ha vinto per una rete il Padova ma bisogna tenere presente che a Stivanello (che n'è stato l'autore) hanno dato una mano prima Ghezzi e poi Fongaro.

Ecco l'azione: Parodi allarga a Bonistalli sulla destra; Bonistalli supera Giacomazzi e tira. La palla attraversa rotolando l'area della porta. Ghezzi la «liscia», Fongaro non si accorge che dietro le sue spalle giunge come un bolide Stivanello il quale tocca e mette dentro. Questa rete, venuta al 5' della ripresa, ha deciso la partita. Perchè gli interisti, privati di Skoglund, sono passati al contrattacco con la testa bassa, palleggiando da pivellini e si sono scontrati sempre con la testuggine della difesa biancocrociata.

Ad un certo momento anche Vonlanthen, quando ha visto che i suoi compagni non riuscivano a comprendere il suo classico linguaggio si è sfiduciato ed ha tirato a campare. Come, inizio non c'è male: Vonlanthen ha giocato due partite e l'Inter le ha perse tutte e due.

Ecco ora in sintesi, la cronaca di questa ingloriosa giornata di calcio a San Siro.

All'inizio è l'Inter a marcare una netta prevalenza territoriale che non approda ad alcun risultato.

Al 18' Ghezzi deve uscire su Stivanello rimediando un colpo alla testa, subito dopo, Ghezzi annulla con bravura un colpo di testa di Parodi. Nel primo tempo Casari ha effettuato un solo intervento su debole tiro di Skoglund.

FRANCO MENTANA

INTER: Ghezzi, Foncaro, Giacomazzi; Masiero, Vincenzi, Invernizzi; Armano, Cello, Vonlanthen, Skoglund, Zamballi.

PADOVA: Casari, Blason, Moro; Pison, Azzini, Mori; Agnoletto, Parodi, Bonistalli, Chiumento, Stivanello.

ARBITRO: Grillo di Napoli.

RETE: Nella ripresa al 6' Stivanello.

NOTE: Giornata fredda, spettatori 20 mila circa. Angoli: 6 a 2 per l'Inter. Al 32' del primo tempo Skoglund si è infortunato in uno scontro con Agnoletto rimanendo in campo pressocchè inutilizzabile fino al 10' della ripresa, momento in cui rientrava definitivamente negli spogliatoi.

Martedì Carver giungerà a Milano

LONDRA, 1 — Jesse Carver che per ragioni di salute ha rescisso il contratto di direttore tecnico della squadra di calcio di Coventry, partirà martedì prossimo per Milano, dove avrà un colloquio con i dirigenti dell'Inter, che desiderano assicurarsi la sua opera.

Carver, che era tornato lo scorso anno in Inghilterra da Roma, dove aveva allenato la A. S. Roma, sarà sostituito al Coventry da George Raynors, che lo scorso anno allenò la Lazio.

ROMA-ATALANTA 3-2 (disputata sabato): — Panetti blocca protetto da Giuliano

MERITATO SUCCESSO DEI LOCALI

La Triestina batte il Genoa per 2 a 0

Hanno segnato Lucentini e Brighenti Buone prove di Green e Carapellese

TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Ciaut; Petagna, Bernardin, Fontana; Lucentini, Zaro, Brighenti, Dorigo, Brach.

GENOA: Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larsen, De Angelis, Delfino; Frizzi, Pistrin, Corso, Green, Carapellese.

Arbitro: Perego di Milano.

Reti: nel primo tempo: al 40' Lucentini; nella ripresa: al 1' Brighenti.

Note: giornata di sole, leggero vento di borino. Terreno soffice. Al 30' del primo tempo Delfino accusa uno stiramento al piede e viene spostato all'ala destra

TRIESTE, 1 — *Il successo della Triestina è stato meritato ed è venuto a premiare la squadra che ha saputo meglio sfruttare le occasioni favorevoli.*

La prima rete è stata segnata da Lucentini quasi allo scadere del primo tempo ed è scaturita da un preciso passaggio al centro di Brighenti; Lucentini è riuscito ad anticipare di un attimo l'uscita del portiere che non ha potuto fermare la palla.

Al fischio d'inizio della ripresa i rosso-alabardai sono partiti subito all'attacco e Lucentini ha lanciato sulla destra Dorigo che liberatosi di due avversari ha fatto spiovere il pallone davanti alla porta genoana; Brighenti è entrato decisamente di testa segnando imparabilmente.

Da questo momento la partita non ha avuto più storia e la Triestina ha badato a difendere il vantaggio conseguito arretrando le mezze ali

Nuciari ha dovuto compiere una sola difficile parata a 10' dalla fine su tiro insidioso di Corso.

Fra i locali molto promettente la prestazione di Ciaut nel ruolo di terzino. Brighenti ha dimostrato di essere in fase crescente di forma assieme a Zaro distintosi per le sue mansioni di regista. Incerto il rendimento dei terzini nel Genoa. molto bene Frizzi, Larsen, Carapellese e nel primo tempo Green.

Lo svedese Hamrin ha firmato per la Juventus

TORINO, 1 — Kurt Hamrin, la 21enne ala destra dell'Aix di Stoccolma e della nazionale svedese, ha firmato per la Juventus. Il calciatore scandinavo ha firmato il contratto che lo lega tre anni con la società bianconera, ad Asti, dove è stato fatto scendere ai dirigenti bianconeri onde evitare lo assalto dei giornalisti e dei fotografi alla stazione torinese di Porta Nuova. Ieri Hamrin ha assistito all'incontro di campionato tra la Juventus e la Lazio.

I CANNONIERI

12 reti: Nordahl
11 reti: Vinicio
9 reti: Virgili
8 reti: Pivatelli, Frizzi, Murolo, Firmani.
7 reti: Schiaffino, Bassetto, Montuori
6 reti: Skoglund, Macor, Buthz, Galli
5 reti: Brugola, Longoni, Toros, Costa, Nyers
4 reti: Julinho, Montico, Bettini, Bronée, Ronzon, Tortul

RINGIOVANITI E SENZA CATENACCI I PETRONIANI TORNANO A VINCERE

L'attacco "primavera„ del Bologna espugna il campo del Lanerossi (3-2)

Hanno segnato Pozzan, Valentinuzzi, Pascutti, Boscolo e Murolo - Un goal di Pivatelli annullato dall'arbitro

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA: Giorcelli; Rota, Ballacci, Pilmark; Greco, Randon; Valentinuzzi, Bonifaci, Pivatelli, Pozzan, Pascutti.

LANEROSSI VICENZA: Sentimenti IV; Giaroli, Pavinato; David, Lancioni, Vicini; Boscolo, Murolo, Campana, Miglioli, Motta.

ARBITRO: Marchetti di Milano.

RETI: Pozzan al 13', Valentinuzzi al 25' e Pascutti al 33' del primo tempo; Boscolo al 31' e Murolo al 45' del secondo tempo.

VICENZA, 1 — Abbandonando ogni trasformismo catenacciaro Bologna e Lane Rossi si sono disputati oggi al «Menti» di Vicenza i due punti in palio. Togliete il catenaccio e si... spalancano le porte del bel gioco. La gara tra rossoblu e biancorossi ha divertito gli spettatori, è stata vivace, veloce, varia e interessante. Ha vinto — con pieno merito — il Bologna, un Bologna giovane reso sbrigliato dai 117 anni complessivi della prima linea (il più vecchio e il più bravo Pozzan con i suoi 26 anni scarsi) e sopratutto più incisivo e pericoloso dato che le ali erano... ali, gli interni, interni, e così via, e tutti giocavano secondo gli schemi più semplici e tradizionali e quel che conta nel proprio ruolo senza trasformazioni fregoliane. Il risultato pratico è stato eccellente per quanto riduca a proporzioni troppo modeste la superiorità del Bologna. Sarà bene precisare che il tabellino dei marcatori, con le tre reti iniziali per i rossoblu e le due del Lane Rossi nella ripresa, può indurre a false argomentazioni.

Nei primi 45' per quanto dominato il Vicenza ha dovuto subire un fardello di tre reti: troppe per il gioco sveglio, battagliero e manovriero (fin troppo talvolta). Nella ripresa le due reti realizzate dai padroni di casa non esprimono invece che il Bologna è stata la squadra che ha dettato la propria legge e che senza una papera arbitrale i rossoblu potevano realizzare almeno un altro paio di reti.

Differente è stata la prestazione offerta dai due portieri. Bravissimo, infallibile Giorcelli battuto da due reti nel finale di partita sortite più dal fatto che Rota (una partita gagliarda) abbia abbia ceduto negli ultimi minuti e Ballacci ora che la forma non è perfetta negli ultimi minuti si innervosisce e perde la lucidità.

Nell'altro campo Sentimenti IV ha commesso errori seri: primo fra tutti quelli di insistere nel tentare la presa con una palla viscida anziché respingere di pugno.

Solo nel finale «Cochi» è stato all'altezza del suo valore ma almeno due dei goals iniziali del Bologna chiamano in causa diretta il portiere vicentino.

La lancetta aveva percorso appena trenta secondi che Pivatelli battuto il calcio d'inizio dava il via ad un'azione rossoblu. Esatta apertura su Valentinuzzi che centrava la palla a Pivatelli (una partita tutta mobilità e saggezza distributiva) il quale previene il portiere, ma mentre la sfera sta per ritornare nel sacco Giaroli sulla linea bianca la rimanda prevenendo l'entrata di Pozzan. Insiste il Bologna all'attacco e Sentimenti deve parare in tuffo una staffilata di Pivatelli. Il gioco è veloce. La mediana rossoblu comanda la metà campo, Pozzan gioca come un «oriundo» e si fa applaudire; Bonifaci fa della sua intelligenza calcistica l'arma migliore e le due ali assecondano i compagni con puntate a rete che tengono in allarme un reparto difensivo di primo rango come la coppia dei terzini e la mediana bianco rossa.

Al 13' l'insolitamente fine Valentinuzzi lanciato in goal triangola con Pivatelli che in possesso della sfera si destreggia fra Lanciano e Giaroli, tiro preciso ma debole: Sentimenti intercetta senza trattenere la palla, arriva Pozzan che con tutta calma mette in rete. Il Lanerossi incassa senza fiatare, parte di slancio all'arrembaggio ma al Bologna di oggi che in difesa non fa confusione è difficile mettere il bavaglio.

Al 17' ingenuità di Ballacci che per poco non costa cara. Il terzino ritiene che la palla esca a fondo campo, invece il terreno la frena. Se ne impossessa Boscolo che centra, girata di Murolo ma i piedi di Giorcelli arrestano il tiro fortissimo. Ancora il portiere rossoblu si rende protagonista di due applauditissime uscite su Longoni e Motta lanciati a rete. Al 24' intesa Boscolo Murolo con tiro al volo del sudamericano fuori di poco. Gli attacchi dei biancorossi sono generosi ma avventati: il Bologna è freddo e sta all'erta. La recluta (1. giugno 1937) Pascutti al suo debutto non delude. Il ragazzo ancora nel dribbling stretto è però un palleggiatore, vede i corridoi liberi dove infiltrarsi oppure indirizzare la sfera per i compagni: non teme i contatti con l'uomo e sa tirare a rete. Accadde che l'avventuroso Lanerossi si getti egli stesso nella tagliola tesa dallo scaltro Bologna sempre sul piede del contrattacco. Al 26' Bonifaci toglie la sfera a un avversario, serve Pilmark che lancia Valentinuzzi. Il rosso numero 2 caracolla in velocità, resiste alla carica di Pavinato, e con un tiro angolato di destro batte Sentimenti IV.

I vicentini si scuotono

La squadra di Gattman non si arrende. Centro di David, colpo di testa di Murolo e Giorcelli è bravissimo a salvare a palme aperte. Al 32' su un attacco portato da Vicini, Rota senza alcuna ragione spinge da tergo Motta. «Rigore!» reclama il pubblico con ragione: Marchetti è d'altra ragione e si fa fischiare.

Presi d'infilata a metà campo i biancorossi sono colpiti d'incontro. Randon sgobba da par suo, suggerisce un'azione Ponza - Pivatelli. Il «nazionale»... a singhiozzo da posizione difficile tira a rete. Il portiere vola ma colpisce di pugno la palla che picchia sul palo: Pascutti coglie di testa il rimbalzo con tuffo a pesce e con la freddezza d'un veterano mette nel sacco: 3-0. Questa volta la riscossa del Lanerossi pecca di convinzione. Comunque Giorcelli è chiamato spesso al lavoro e sigla la sua bella gara con due parate delle quali la seconda — di pugno nell'angolo alto, su tiro piazzato di David — costituisce un'autentica prodezza.

Ripresa. Subito al 3' bella azione fra Motta ed il solito Murolo conclusa con tiro alto di Boscolo dopo che Giorcelli era fuori porta per intervento del sudamericano. Risposta immediata Pozzan Pivatelli. Col risultato in pugno il Bologna giuoca sul velluto con tiri che chiamano in causa la mediana e tutto l'attacco. Pozzon (fiato di struzzo) al 15' serve Pivatelli che scatta e mette a rete. L'arbitro Marchetti annulla il punto per presunto fuori giuoco, al quale nessuno degli spettatori crede. Lancio di Pilmark (26') a Valentinuzzi il cui tiro è respinto di pugno con applaudito intervento da Sentimenti. Risposta di Boscolo e Giorcelli è costretto a salvare in angolo con difficoltà. Manca ai veneti la risolutezza, comunque la loro volontà è premiata. Al 37' da un'azione partita da Motta si crea una mischia in area rossoblu e Boscolo tira a rete. Il Bologna si sente al sicuro ed i difensori pensano a riposare. Errore di presunzione perchè al 45' (e passa) Murolo trasforma un centro in una girata a rete che frutta il secondo punto al Lanerossi e la meritata soddisfazione al migliore giuocatore fra i vicentini

GIORGIO ASTORRI

UNA GROSSA SORPRESA NELLA « TREDICESIMA » DELLA « B »

Dopo un anno d'imbattibilità l'Udinese cede a Monza (2-1)

MONZA: Ghirardi; Copreni, Rampoldi; Pistorello, Magni, Corti; Borri, Tagnin, Milani, Lojodice, Mattavelli

UDINESE: Geatti; Azimonti, Valenti, Snidero, Pinardi, Magli; Castaldo, Menegotti, Secchi, Bredesen, Fontanesi.

MARCATORI: 1. tempo: Lojodice al 4' e Secchi al 31'; 2. tempo: Lojodice al 23'

ARBITRO: Signor Marchese

(Dal nostro corrispondente)

MONZA, 1 — Squadre a centro campo. Bianconeri calmi, fiduciosi, quasi sicuri. Biancorossi con le formiche nelle gambe, impazienti di rompere la cavezza; comportamento tipico di chi ha molto da guadagnare e niente da perdere. La faccia cattivella di chi pensa: «Se ti metto sotto, festa doppia». Di primo acchito uno potrebbe anche pensare che quelli (i rossi del Monza) partano di infuriata a testa bassa e occhi chiusi; questi altri (gli udinesi) d'incontro, li infilino. Invece... invece l'arbitro fischia l'inizio e Pistorello si mette, autentica mignatta, alle costole di Bredesen; Tagnin gioca, come di questi tempi si usa dire, di copertura; Corti dà una valida mano a Magni che ha un occhio su Secchi e l'altro sulla «zona».

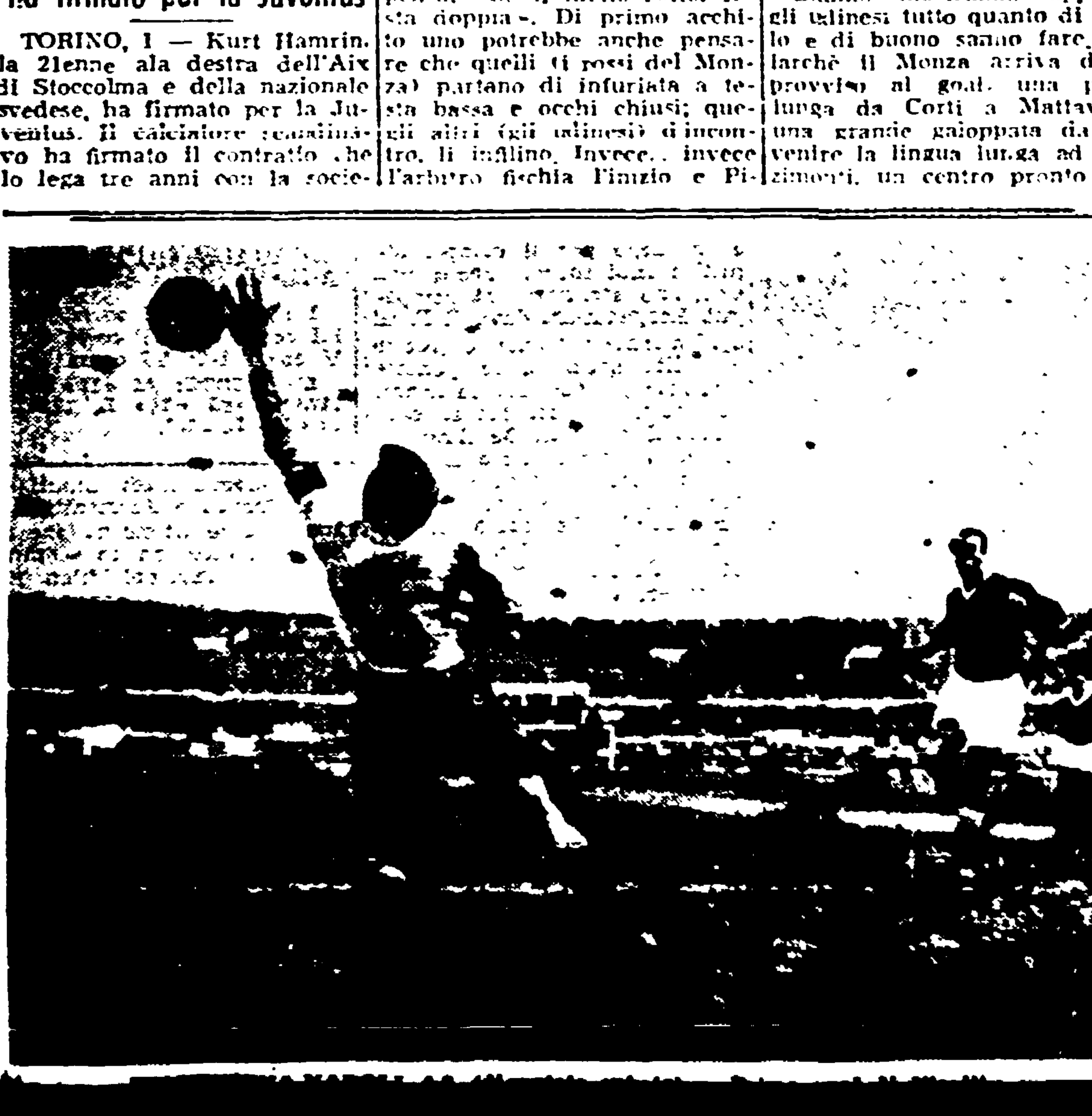
L'Udinese dal canto suo pratica il solito gioco standard, Bredesen e Secchi avanzati Menegotti e Castaldo a fare da cirene, Magli e Snidero in diagonale, fantasiosi e pronti. Un minuto basta per convincere tutti che Bredesen è davvero quell'Ira di Dio che dicono, che la classe di Magli non è annacquata, che di Menegotti ce ne vorrebbe uno per ogni paese dove si gioca il foot-ball.

Stanno mostrando appunto gli udinesi tutto quanto di bello e di buono sanno fare, allorchè il Monza arriva d'improvviso al goal: una palla lunga da Corti a Mattavelli, una grande galoppata da far venire la lingua lunga ad Azimonti, un centro pronto deviato, forse, da Pinardi: Geatti esce, la sfera rimpalla su Lojodice che quatto quatto infila in rete.

L'entusiasmo dei biancorossi è alle stelle, ma l'Udinese non si scompone. Tanto, pensano certi i ragazzi di Bigogno, rimangono ancora 85' da giocare. E salgono perentoriamente in cattedra. Le redini sono in mano loro. Le azioni si sgranano una dopo l'altra, ora con eleganti lanci al centro, ora con improvvise aperture alla estrema. Ma l'attenta difesa biancorossa non si fa sorprendere. All'11' è Ghirardi a mettere la pezza decisiva ad un applaudito scambio Secchi-Bredesen; al 13' è Rampoldi a portiere ormai battuto a rinviare di testa dalla linea un gran tiro di Fontanesi; e al 21' Castaldo e al 26' Menegotti, a turno insomma, provano tutti a tentare quella ostinata serratura. Che salta, alla fine, al 31' per opera di Secchi e per merito di Menegotti e di Castaldo che l'azione hanno iniziato e condotto.

E qui per il Monza il gioco dovrebbe essere finito! Invece, invece tac, tac, un colpo dopo l'altro, i biancorossi buttano i maestri dalla cattedra. Il loro ritmo è infernale. Pinardi non basta, Azzimonti, Valenti e Snidero ingrossano le corde del collo arrossano i volti. Gli è che Mattavelli, Milani, Tagnin e Lojodice corrono, corrono e ancora corrono.

L'intervallo, il caffè, i consigli degli allenatori. Poi, l'Udinese rientrerà in campo e farà un sol boccone di questo pretenzioso Monza. Invece invece questo Monza ritorna a correre, a correre ancora a correre. L'Udinese si adegua ancora, e va bene gli anni di taluni (Azimonti, Magli, Menegotti) cominciano a pesare, lo smalto di altri (Bredesen, Castaldo e Secchi) ad appannarsi. E allora è il grande scontro tra due volontà ugualmente tese. Cuore e muscoli in pochi metri quadrati di prato. E altre parole grosse che potrebbero sapere di retorica per chi ai bordi di quel prato non c'era. Gli uni per non perdere un glorioso invidiabile primato gli altri per poter battere, per poter dire siamo «stati noi». E difatti sono stati loro, i biancorossi, con una gran bella rete di Lojodice, al 23' su azione susseguente a calcio d'angolo



La vittoria del Milan a Novara

(continuazione dalla 3. pag.)

Buffon a salvarsi in tuffo sulla sinistra. 20': Arce in fuga supera Pedroni e per un soffio non supera anche Buffon che si è buttato sui piedi del centravanti novarese.

Si va avanti con azioni fiacche, senza mordente. Ogni tanto uno spunto di Arce che non riesce però a sfondare. [illegible] uscita di Buffon sui piedi [illegible]; 30': bel tiro di Frignani a lato di poco: 31': stangata alta di Arce e due salvataggi in extremis (uno dopo l'altro) di De Giovanni 36'. Bel colpo di testa di Marzani e magnifica parata di Buffon. Niente gioco comunque ma solo qualche spunto da una parte e dall'altra. E si arriva così alla fine del primo tempo.

Nella ripresa si fa vivo Liedholm, un grande Liedholm, e si mette in vetrina Ricagni. Funziona in pieno il quadrilatero del Milan e per il Novara sono dolori. Mentre il rendimento della prima linea rossonera cresce di secondo in secondo, il Novara crolla, scoppia come un palloncino da fiera, raccoglie tre palloni in fondo alla rete.

Il più bel gol è quello di Ricagni: siamo al 7' e Frignani batte un corner. Non è un tiro teso ma un passaggio [illegible] che immediatamente porge a Nordhal il quale è circondato da due o tre difensori e ridà subito a Ricagni: bellissimo tiro della mezz'ala rossonera da una decina di metri e magnifica rete dal basso all'alto, quasi a fil di traversa.

Sul 2-1 il Milan continua a dominare e al 13' Liedholm viene sgambettato proprio al momento del tiro finale. Esitano gli estremi per il rigore ma il buon Jonni chiude un occhio. Ad ogni modo il terzo gol non si fa attendere lo segna Schiaffino al 14' da pochi metri dopo aver scartato Pombia. L'azione partita da Mariani, era stata imbastita da Liedholm.

Al 20' potrebbe segnare Nordhal che spara alle stelle da posizione favorevole. Il centravanti milanista riuscirà comunque a battere Corghi cinque minuti dopo, servito da Schiaffino Nordhal si lancia e infila con un raso terra da oltre 10 [illegible] la base del palo (alla destra del portiere) e finisce in rete.

Quattro a uno per il Milan. Puricelli si agita quasi non riesca a contenersi dalla gioia. Visto come vanno le cose (il Novara praticamente non esiste) niente di più facile che la sua squadra segni altre due o tre reti: Ma la difesa di pastafrolla dove la mettiamo? La difesa di pastafrolla e quella rossonera ed ecco che i locali ottengono (per caso) un corner e Marzani (32') segna di testa. Poi al 37' dopo che Frignani ha mancato una palla da gol, Savioni dà il terzo dispiacere a Buffon. Feccia batte un calcio di punizione a favore dei piemontesi. Arce interviene di testa e di testa può colpire liberamente anche Savioni che infila.

Ci sarebbe da aspettarsi il serrate del Novara, ma il Novara è in ginocchio, non ha una idea, uno spunto. Ha segnato il secondo e il terzo goal per caso. Perciò il Milan non fatica a riportarsi in area avversaria. Ci resta sino alla fine della partita e quando l'ottimo Jonni sta per dare il fischio di chiusura, Nordhal calcia a

CONTINUAZIONI DALLA III PAGINA

Juventus-Lazio 1-0

le loro intenzioni. Al quarto d'ora Muccinelli si fa applaudire per una sua serpentina da alambicco e per il tiro conclusivo, all'angoletto che Viola ferma da par suo. Il terreno, col gelo e lo sgelo dei giorni scorsi è infido, i tiri da lontano vanno bene, se non fossero troppo da lontano però. Al 18' scena madre di Selmosson che si beve un paio di difensori con il pallone legato ai piedi da un invisibile elastico, ma il tiro che doveva essere di sinistro, è invece di destro, e troppo fiacco.

Da tutto ciò risulta una Lazio all'attacco, ma inconcludente e neppure convinta, gelatinosa, che non dà entusiasmo, che non suscita brividi, che non spinge al grido e all'incoraggiamento anche quando funziona. Per contro la Juve è più lenta, meno brillante, ma bada al sodo. E Boniperti comincia a venir fuori. Al 20' è lui che spara all'improvviso sbagliando di centimetri. Un minuto dopo è lui che segna l'unica rete dell'incontro: Montico a Boniperti, questi a Vairo che tira, schiena di Molino, palla che rimbalza e Boniperti che si getta con intuizione perfetta in avanti, si allunga con la gamba destra tesa e al volo spedisce dentro fulmineamente.

Proteste della Lazio per supposto fuorigioco. Poi gli azzurri riprendono a sgobbare andando a prendere il pallone davanti alla propria area di rigore. Muccinelli è di scena al 22' e al 25' con azioni personali, belle, veloci, un po' arzigogolate, ma con finale fiacco. Alla mezz'ora Boniperti conclude con un forte tiro un'azione impostata da Emoli. Un minuto dopo ancora lui fuori di poco con tiro al volo.

Boniperti in buona salute, solido, in condizione eccellente, non usa molti complimenti per scendere a rete. Appena parte con il pallone al piede sa dove andare, a chi passare. Lo scatto e una leggera deviazione gli permettono di superare agevolmente l'ostacolo, poi il passaggio, o il tiro. Quando è centrato come è adesso Boniperti è veramente un giocatore di classe elevatissima.

Egli è stato oggi il migliore in campo. Tutte le azioni pericolose sono partite da lui che più volte ha anche costituito il risolvente finale. Della Juve con lui è apparso un poco alla ribalta Colella ma solo nel primo tempo, Vairo ha sempre rallentato l'azione e Praest è veramente giù di corda. Il primo tempo ha avuto nell'ultimo quarto d'ora una buona occasione (al 38') miseramente sprecata da Vairo.

Nella ripresa la Lazio si getta all'arrembaggio, lasciando solo tre uomini in difesa. Attacca sino al 12' con poca fortuna e molta fatica per le ragioni dette prima. Poi al 14' Colella e Boniperti sono soli con Giovannini davanti: «Boni» a Vairo e costui indugia e si fa soffiare la palla da Lovati uscito precipitosamente. Un minuto dopo, si ode un colpo sordo e potente. Boniperti al volo, correndo, ha sparato prendendo in pieno il palo.

Poi riprende la danza della Lazio. Con bella tenacia, con ammirevole costanza gli attaccanti cercano lo spiraglio, manovrando un po' stretti ma con molta buona volontà. Vivolo, Olivieri, Selmosson son sempre ad un pelo dal segnare, ma ogni manovra si conclude male. Le azioni più rimarchevoli di questo periodo sono del 22' (Vivolo), del 25' (Olivieri), del 31' (Selmosson). Poi i laziali prendono un po' di fiato: ne approfitta Boniperti che si beve Giovannini, Molino e passa a Vairo. Vairo solo, indugia e tira alto. Quindi si dà a teatrali gesti di disappunto.

Al 35' c'è la parata straordinaria di cui si è parlato all'inizio. Olivieri da due metri, dicesi due, spara dall'alto in basso cadendo, con forza, seccamente. Il pallone sta per entrare, ma Viola accucciato, con un colpo di reni si distende a molla e col pugno lo fa passare al disopra della traversa. Al 37' Colella colpisce a sua volta la traversa con un colpo di testa. Al 38' piccolo battibecco.

Muccinelli ed Olivieri riescono a filtrare fra i difensori torinesi. Viola esce e rimane tagliato fuori per qualche secondo dall'azione. Muccinelli è a terra, Viola si getta su di lui e sulla palla. Il primo rimane a terra, la seconda viene ricacciata lontano. I laziali sono tutti attorno all'arbitro chiedendo il rigore. Pare che Muccinelli sia stato gettato al suolo da uno sgambetto in area. Ma a dire il vero non si è visto molto chiaramente cosa sia successo. La scena comunque provoca l'espulsione di Giovannini. Poi si chiude mentre la nebbia infittisce.

Concludendo: vittoria meritata della Juve che in Vairo ha avuto il suo punto nero. Eccellente la prestazione di Boniperti. Strana inconcludente e incomprensibile la Lazio, squadra fiacca, che non suscita entusiasmi, che pare giocare per onore della firma, che è slegata in modo allarmante fra i reparti, con una mediana fantasma e con mancanza assoluta di quadrilatero.

Sampdoria-Pro Patria 7-0

suo l'incontro registrando la intera prima linea, svincolandosi continuamente alla stretta guardia di Cattani e tirando in rete da ogni posizione. Più di una volta Longoni è stato chiamato ad un lavoro difficile sulle potenti stoccate dell'italo - inglese - sudafricano ed ha pure respinto un tiro, col petto, sparato da pochi passi da Firmani che era sentato davanti al portiere bustocco.

Una buona giornata di Firmani, dunque, e di Rosa anche, che è stato instancabile nel lavoro di spola e di «rattoppo» a metà campo. I suoi lanci precisi hanno più di una volta tagliato fuori tutta la difesa ed hanno offerto magnifiche occasioni a Firmani ed Arrigoni e a Ronzon. Si è quindi preso la soddisfazione di segnare anche lui una bellissima rete su azione manovrata alla perfezione con Firmani, Ronzon e Tortul.

Dell'attacco blucerchiato, dei due oriundi, va lodato Arrigoni, instancabile, intraprendente, veloce, scattante e abile, anche se qualche volta si perde in occasioni addirittura elementari. Ha segnato una rete bellissima, al volo, sparando in piena corsa, di sinistra, il suo «piede proibito».

Ronzon e Tortul, più quello che questo, non ci sono parsi in «giornata». Ma visto che c'era già chi aveva intenzione di lavorare anche per loro, hanno preferito riposare. Tanto il risultato era ormai al sicuro.

La difesa e la mediana non hanno avuto molto da fare essendo stato l'attacco bustocco quasi sempre impegnato in azioni difensive piuttosto che di offesa. Il solo Cacciavillani ha cercato di dare un po' di fastidio al rientrante Agostinelli il quale però non ha avuto un attimo di indecisione ed è stato preciso e pulito in ogni occasione.

Cacciavillani ha corso ed ha lavorato come un forzato ma ha esaurito tutti i suoi «sette polmoni» ed ha terminato lo incontro visibilmente provato. I suoi suggerimenti (pochi per la verità, chè era sempre la Sampdoria all'attacco) venivano regolarmente sciupati con tiri a lato o alle stelle vuoi da Danova che da Vicariotto. Pin non ha avuto da parare neppure un tiro che fosse diretto nell'area della porta. Con un attacco del genere la Pro Patria non può certo pretendere di vincere degli incontri. Nè può sperare di resistere molto a qualsiasi squadra chè la difesa, che non è forte, alla lunga viene inesorabilmente travolta a causa della stanchezza che subentra inevitabile. Oggi, in più, i bustocchi hanno subito una rete piuttosto fortunosa in apertura di gioco, ed anche la più tenue speranza di uscire imbattuti da Marassi è quindi subito svanita.

Ed ecco come sono state segnate le reti.

Chiappin su rimessa laterale dà a Arrigoni che gli restituisce la sfera. Chiappin la controlla e, da una ventina di metri, lascia partire un cross che, per uno strano effetto, va ad insaccarsi alle spalle dell'esterefatto Longoni. E' passato appena un minuto dal fischio d'inizio.

Al 36', da un calcio d'angolo battuto da Arrigoni, la palla perviene a Firmani che tocca di testa a Tortul il quale dalla linea di fondo la ritorna all'oriundo che insacca da pochi passi.

Nella ripresa, al 1', Arrigoni fugge e si scambia la palla con Rosa che gliela restituisce; l'ala sinistra fugge, centra preciso, arriva Firmani che segna di prepotenza.

Al 7' il quarto gol. Palla da Ronzon a Firmani, a Tortul quasi sul limite, tiro raso verso il centro e spaccata di Firmani che segna ancora precedendo l'uscita di Longoni e l'intervento di Cattani.

14'. Ronzon, Firmani, Tortul, Rosa, palla alta ad Arrigoni che in corsa, al volo, spara fortissimo rendendo vano ogni tentativo di parata di Longoni.

22'. Firmani porge la palla a Ronzon che tocca a Tortul il quale ritorna la sfera a Rosa che si incunea fra i difensori bustocchi ed insacca. 6-0.

22'. Settima ed ultima rete ad opera di Firmani. Allungo di Chiappin che Firmani stoppa, finta il passaggio, mezzo giro su se stesso e tiro violento: rete.

I bustocchi non hanno più la forza di muoversi e Rosa si diverte a dribblare gli avversari e metà campo. Poi la fine

Il francese Addeche vince il «Pr. Bouin» di corsa

BARCELLONA, 1. — Si è disputata oggi la corsa podistica «Gran Premio Jean Bouin», di 10.000 metri. Ecco la classifica: 1) Addeche (Fr.) in 27'46" e 6 decimi (nuovo primato della gara); 2) Luis Garcia (Sp.) 27'19"; 3) Ameur (Fr.) 28'05"; 4) Molins (Sp.) 28'06"; 5) Rojo (Sp.) 28'21"; 6) Coll (Sp.) 28'38"; 7) Quesada (Sp.) 28'50"; 8) Mayoral (Sp.) 28'30"; 9) Pamplona (Sp.) 30'05"; 10) Guixa (Sp.)

Valido il record mondiale dell'australiana Strickland

SYDNEY, 1 — Il segretario della Federazione australiana, Hodgson, ha comunicato di aver ricevuto dalla Federazione polacca la notizia che il tempo di 11 3 stabilito a Varsavia nel 1954 dalla velocista Shirley Strickland era riconosciuto come nuovo primato mondiale nei 100 metri femminili e che il carteggio pertinente era stato trasmesso alla Federazione internazionale

I saltatori finlandesi vincono a Garmisch

GARMISCH (*Partenkirchen*), 1. — La odierna gara di salto disputata dal trampolino di Garmisch Partenkirchen, alla quale hanno partecipato saltatori finlandesi, tedeschi, norvegesi e sovietici, ha dato il seguente risultato: 1) Silvennonen (Finl.) m. 76,5 e 76,5, punti 221,5; 2) Kirhonen (Finl.) 76 e 78, 219,5; 3) Glass (Germ.) 73 e 74, 218,5; 4) Nikolai Kamenski (URSS) 75 e 77, 217,5; 6) Max Olkart (Germ.) 216; 7) Nikolai Scinmov (URSS) 213; 8) Her-